



## Gucci, il giudice olandese salva i diritti dei soci

### La sentenza di Amsterdam riapre la partita tra Arnault e la casa fiorentina

GIANLUCA LO VETRO

MILANO Si riapre la partita di Arnault per Gucci. La Corte di Amsterdam ha infatti stabilito che Gucci dovrebbe avviare colloqui con Lvmh e altre parti interessate per un'offerta pubblica sul gruppo fiorentino e ha allo stesso tempo ripristinato i diritti di voto del 34% detenuto dal gruppo francese in Gucci. «La Corte - si legge nella sentenza - stabilisce che le discussioni con Lvmh e altri su una offerta pubblica debbano essere portate avanti dal management di Gucci». Resta congelato invece il giudizio sull'Esop lanciata dal gruppo fiorentinamente, sulla recente acquisizione di Pinault-Printemps-Redoute, la Corte

ha deciso che non dovrà influenzare le trattative tra i due gruppi.

Domenico De Sole, intanto, accusa il gruppo Lvmh di Bernard Arnault di voler bloccare l'alleanza tra Gucci e il gruppo Pinault. La guerra del lusso resta incalzante. Tra un'udienza e l'altra, Domenico De Sole amministratore delegato della firma fiorentina commenta la doppietta di colpi di scena con cui venerdì scorso Gucci e Pinault si sono alleati in un nuovo polo, dove entra anche Saint Laurent e «contro» il gruppo Vuitton di Arnault avrebbero lanciato un'opa per l'acquisto di Gucci. «Fino a giovedì scorso - dichiara De Sole - Lvmh sosteneva che non avrebbe mai fatto un'offerta per il cento per cento della Gucci, poiché si sarebbe trattato di un in-

vestimento a rischio». Ma c'è di più. In una conversazione telefonica del 6 gennaio, Pierre Godet, membro del consiglio della Lvmh incaricato delle trattative, avrebbe sottolineato a De Sole «la totale passività dell'investimento realizzato nella griffe fiorentina». «Pertanto - deduce l'amministratore delegato della griffe - risulta chiaro che la decisione di presentare l'offerta del cento per cento della Gucci nasce dalla preoccupazione di Lvmh di riuscire ad un nuovo concorrente». Anche sulle dichiarazioni rilasciate ai giudici dai rappresentanti della Lvmh, De Sole ha qualcosa da ridire: «Non è vero che con l'accordo di venerdì scorso la Gucci avrebbe ceduto a Pinault il controllo della società. Tutti invece riconoscono che questo

socio, senza controllare l'azienda, è stato pronto a investire 5.000 miliardi». Fatto sta, che l'ultima offerta presentata dal gruppo Vuitton sarà comunque sottoposta ad una valutazione in base alle regole vigenti in Olanda. Secondo le quali si devono tutelare non solo gli interessi degli azionisti ma anche quelli delle parti interessate, quali dipendenti e fornitori. Nell'udienza di ieri che doveva pronunciarsi sull'aumento di capitale della Gucci in favore del gruppo Pinault, i legali del gruppo Vuitton hanno chiesto anche la sospensione dei diritti di voto acquisiti da Pinault con l'aumento di capitale di venerdì scorso. Inoltre, Arnault ha accusato De Sole: «Non si è comportato in maniera indipendente non aver tutelato gli azionisti».

# Murdoch bussa alla nuova tv europea

## Confalonieri: «In serbo altre novità». Con Canal+ coprirebbe l'80% d'Europa

ANGELO FACCINETTO

MILANO Importante, ma soltanto un primo passo. L'accordo, siglato venerdì, tra Mediaset, il gruppo Kirch e il principe saudita AlWaleed ha appena gettato le basi per la creazione di una tv commerciale europea. La nuova creatura - provvisoriamente Nuova holding comune - non ha ancora un nome (lo avrà entro metà giugno). E già si guarda avanti. «In pentola bolle dell'altro» - dice Fedele Confalonieri, presentando in Borsa, di buon mattino, l'operazione. E se annunci non ne fa - «parliamo con tutti i partner possibili» - il messaggio è esplicito. Primo destinatario, Rupert Murdoch, il magnate australiano che per il momento non è della partita. Per lui - e la stessa Letizia Moratti della nuova televisione europea resta aperta, «anche se la trattativa non sarà più la stessa». Ma aperte,

anzi spalancate, soprattutto sono le finestre sulla Francia. Grazie all'alleanza appena conclusa, la nuova holding sarà presente in Italia, Spagna e Germania. Un mercato vastissimo, il 61% della popolazione europea. Con il coinvolgimento dei vicini d'oltralpe, questo mercato salirebbe d'un colpo all'80%. Per questo nel mirino del duo Mediaset-Kirch adesso c'è la Francia con i suoi interlocutori, da Tfl a Canal Plus.

La strategia d'impresa, del resto, è già chiara. L'interesse del nascente gruppo resta tutto rivolto alla televisione generalista, cioè alla tv commerciale. Nonostante sia ormai «matura», sarà questa per molti anni ancora - dice Maurizio Carloti, amministratore delegato di Mediaset - al centro del sistema produttivo. E grazie alla platea di 350 milioni di utenti, nel futuro prossimo il suo Eldorado sarà l'Europa. Dove «c'è spazio per due o tre holding del genere, non di più». Un novero ristretto, appun-

to, dentro il quale il gruppo milanese vuole assolutamente esserci, puntando a fare della Fininvest una delle maggiori holding multimediali del vecchio continente. Non a caso l'alleanza con Kirch - mentre punta ad un palinsesto europeo - è centrata anche sul cinema, su Internet, sulla pubblicità.

**NUOVA HOLDING**  
Con Kirch coprirà Spagna Germania e Italia il 61 per cento di Eurolandia

Mercati sui quali il Biscione conta molto. Basta dare un'occhiata alle società interessate all'accordo per rendersene conto. Con Mediaset e KirchMedia ci sono anche Publieurope e Publieuros, Beta Film, Sat.1 e Media 1, Telecinco e Medusa Film. Nell'insieme, per la Fininvest, si tratta di un investimento di 765 miliardi di lire cui il gruppo intende far fronte lanciando,

sul mercato italiano ed estero, un prestito obbligazionario - non convertibile - di circa 500 miliardi di lire. Una cifra più alta, rispetto a quella definita nell'accordo (195 miliardi di euro, poco meno di 400 miliardi), per un motivo preciso: finanziare, insieme alla liquidità esistente, anche altri progetti «interessanti». Localizzati appunto «in area francese».

Ma chi conferirà la Fininvest al network televisivo europeo? Si è parlato con una certa insistenza di Retequattro. Confalonieri smentisce: «Le nostre tre reti - dice - hanno oggi pari dignità». Poi aggiunge: «Potrebbe essere anche Canale 5, si vedrà. Comunque questo non è un escamotage per rinviare la questione Retequattro».

Intanto in Borsa Mediaset ha fatto registrare un netto calo: meno 4,73%. Il titolo insomma avrebbe già ampiamente scontato l'operazione, secondo la vecchia regola: compera alle voci, vendi quando arrivano le notizie.

IL PUNTO

## Alleanza invidiabile non insospettabile

Mediaset va in Europa. Alleanza paritaria di quel gruppo Kirch che da sempre è legato - anche per amicizia personale - con Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri. L'operazione, ovviamente, ha molte spiegazioni in termini di interessi e strategie economiche. E semina pure qualche legittimo interrogativo.

Ad esempio: che fine farà la rete di Emilio Fede? Perché assodato che Mediaset dovrà rinunciare a un canale, il malizioso sospetto è che tutto si risolva con una partita di giro gattopardiana, nel senso che, opla, Fede passa alla nuova Tv Europea e tutto, formalmente,

si sistema. Ma la legittima polemica preventiva sulle eventuali manovre per aggirare l'antitrust non può nascondere due indicazioni importanti.

La prima è che Mediaset ha un management che pur nella continuità familiare (l'ascesa di Marina Berlusconi, al di là dei meriti personali, non è casuale) ha dato prova di avere autonomia e capacità decisionale propria, grazie anche a un'operazione di rinnovamento che ha portato la generazione dei quarantenni, come l'amministratore delegato Maurizio Carloti, sulla plancia di comando. Lo ha dimostrato facendo

quadrato contro la cessione in blocco a Murdoch e lo conferma oggi firmando un'alleanza internazionale che nelle intenzioni vuol essere il pilastro di un ponte capace di allungarsi ulteriormente verso altre aree (Francia e Inghilterra) e verso altri soci. La seconda è che Mediaset, in un settore così delicato per le sue implicazioni culturali come quello della televisione, è riuscita dove altri hanno clamorosamente fallito. Anzi, più esattamente, è l'unico tra i grandi gruppi italiani che, pazientemente quanto tenacemente, ha centrato un'alleanza internazionale di prestigio. Nessun altro può vantarsene. Non la Fiat, non Telecom, non l'Olivetti che per rincorrere Telecom cede ai tedeschi Omnitel e Infostrada, non la Rai. Un problema di management? Di strategie? Di soldi? Sicuramente. Ma forse anche premio di una determinazione che altri «grandi», nei fatti, non sembrano avere.

M.U.

VIENI A CONOSCERE LA NUOVA  
**GAMMA ECOLOGICA**  
PIAGGIO E GILERA: VESPA ET2 50 INIEZIONE - LIBERTY 50 KAT  
ZIP 50 KAT - TYPHOON 50 KAT - VESPA ET4 125 4T  
LIBERTY 125 4T - HEXAGON 125 4T - HEXAGON GT 250 4T

Mettiti in moto verso il futuro. Passa alla nuova gamma ecologica Piaggio e Gilera. Così evoluto, che è già in regola con la prossima direttiva CEE Euro 1 sull'ambiente. Entra in un Piaggio Center, scegli il 50cc o il targa che fa per te e non preoccuparti del pagamento: fino al 31 marzo ti aspetta un superfinanziamento in 24 mesi a tasso zero e microrate mensili a partire da 79.200 lire\*. Allo scadere del 24° mese, scegli se saldare la rata finale sfruttando un ulteriore finanziamento, oppure permutare il tuo due ruote con un altro Piaggio o Gilera. Come vedi, il fatto è semplice. È un'iniziativa dei PIAGGIO CENTER E DELLA RETE DI VENDITA PIAGGIO E GILERA.

**TROVERAI UNO STRAORDINARIO FINANZIAMENTO IN 24 MESI A TASSO ZERO**

**PIAGGIO FA LA DIFFERENZA**

\* Esempi ai fini del T.A.E.G., Art. 20 Legge 142/92. Modello: Zip Disco 99. Prezzo chiavi in mano: L. 2.990.000 (colore pastello). Anticipo: L. 90.000. Imposto finanziato: L. 2.900.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. Importo rata mensile: L. 79.200. Maxirata finale: L. 1.000.000. T.A.N.: 0,32%. T.A.E.G.: 3,91%. Spese di istruttoria pratica e carico del Cliente: L. 150.000. Modello: Vespa 125 F14. Prezzo chiavi in mano: L. 6.250.000 (colore pastello). Anticipo: L. 50.000. Importo finanziato: L. 6.200.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. Importo rata mensile: L. 175.000. Maxirata finale: L. 2.000.000. T.A.N.: 0,00%. T.A.E.G.: 2,42%. Spese di istruttoria pratica e carico del Cliente: L. 200.000. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultare i prouttori analisti. Offerta valida fino al 31 marzo 1999 presso i Punti Vendita Piaggio e Gilera aderenti all'iniziativa e non cumulabile con altre promozioni in corso. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com www.gilera.com

